COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682036 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



MODICA

Docenti, posti vacanti il Pd cittadino denuncia «Penalizzazioni assurde»

Dalla città della Contea si leva alta la voce della protesta contro le scelte dell'Ufficio scolastico regionale. Chiesto l'intervento dell'assessore Lagalla.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

CAVA MODICANI

Scade oggi l'ultima proroga ma c'è un cavillo per prolungare

MICHELE BARRACALLO pag. VI

MONTEROSSO

Le mucche pascolano in città «Pericolo di non sottovalutare»

ALESSIA GIAQUINTA pag. VII



COMISO

Bufalino e il cinema storia di un amore che non è mai tramontato

Nella due giorni promossa dalla Fondazione per celebrare il centenario dalla nascita, oggi puntati sulla passione dello scrittore per il grande schermo

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

Grande affluenza ai drive in organizzati in provincia. Tra domenica e ieri altri 3 decessi

Test rapidi, 127 positivi su 12.172

Le scuole sotto osservazione speciale, a Modica il sindaco chiede di estendere la Dad fino alla terza elementare

Grande affluenza ai drive in organizzati dall'Asp in provincia. Sono risultati 127 positivi su 12.172 controlli effettuati. Intanto, sono tre le persone positive al Covid 19 decedute nelle giornate tra domenica e lunedì. Di queste, un anziano di 87 anni ricoverato al Giovanni Paolo II, mentre due persone, un sanfratellano di 72 anni e un vittoriese di 86, sono deceduti al Guzzardi. Sale quindi a 68, in provincia di Ragusa, il numero dei decessi di persone positive al Coronavirus dall'inizio della pandemia. Contestualmente ed inesorabilmente continuano ad aumentare anche i positivi. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Asp sono 2465 le persone in isolamento domiciliare (356 in più rispetto al dato di ieri). Intanto le scuole restano sotto osservazione speciale. A Modica il sindaco ha chiesto di estendere la Dad fino alla terza elementare.

CARMELO ROCCHETTI LA ROCCA pag. II



Un operatore dell'Asp durante i test rapidi effettuati ieri nell'area del Palatenda a Ragusa.

L'APPELLO



Plasma antivirus cercansi donatori negativizzati Già 2 a Monterosso

LAURA CURELLA pag. III

VITTORIA



I candidati sindaci per la solidarietà col Comune garante o gestita in proprio

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

Depositi. Secondo «Il Sole 24 Ore» incremento pari al 14,6%

E' Ragusa la città più risparmiosa d'Italia

Ragusani formichine. Non è una novità per gli iblei essere ai vertici della classifica del risparmio in Italia perché da sempre i ragusani sono risparmiatori. Ma nell'era del Covid-19, fra la tradizionale propensione al deposito bancario e l'incertezza del futuro, Ragusa (+14,6%) risulta al vertice del risparmio in Italia. Le conferme sui calcoli dati diffusi ieri su Il Sole 24 Ore. "Nei primi nove mesi dell'anno – scrive il giornale di Confindustria – sia le imprese (+17%) che le famiglie (+3,4%) hanno incrementato le somme sui conti correnti".

MICHELE BARRACALLO pag. V



La classifica. L'indagine nazionale curata da Legambiente

Ecosistema urbano, Ragusa al 100° posto

Ecosistema Urbano 2020, Ragusa è al centesimo posto nella classifica stilata da Legambiente. Un dato che racchiude molteplici indicatori e che caratterizza la riflessione del consigliere comunale del Pd di Ragusa, Mario D'Asta. "Lo stato di salute del capoluogo ibleo, nell'indagine condotta dall'associazione ambientalista in collaborazione con il Sole 24Ore – continua D'Asta – non si può certo definire dei migliori. Le posizioni meno brillanti riguardano l'offerta relativa al trasporto pubblico e il tasso di motorizzazione".

LAURA CURELLA pag. IV



La Sicilia

La passione di Bufalino per il cinema attraverso i film che ha amato di più







ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Letteratura e cinema sono state le prime passioni di Gesualdo Bufalino. Appena quindicenne, lasciati i libri a riposare, si rifugiava presso l'allora nuovissimo "Cineteatro Vona", era il 1935, quando bastavano venti soldi, cioè una lira, per sognare. Peppino Vona, tornato dagli Usa, aveva aperto il primo vero e proprio cinema a Comiso. Fino ad allora, un magazzino sito a metà dell'attuale via Nicola Cabibbo, era stato adattato con molta buona volontà a sala di proiezione cinematografica. Un quarto di secolo dopo, sarà la sede del Fronte dell'Uomo Qualunque, ma questa è un'altra storia. Quel Peppino Vona, per un gioco curioso del fato, era il nonno materno di Giuseppe Digiacomo, attuale presidente della Fondazione Bufalino. Al cinema, soprattutto alle pellicole degli anni Trenta, lo scrittore non volle celare un senso di gratitudine: scriverà, infatti, "fu il cinema americano, e poi subito il francese, il grimaldello provvidenziale delle nostre bastiglie di universitari fascisti". La passione per la celluloide è l'oggetto del volume "Bufalino al Cinema" col sottotitolo "Dai film di gioventù alla cinefilia dello scrittore", a cura di Giuseppe Traina, coeditori la Fondazione Bufalino, Salarchi Immagini e la Banca Agricola Popolare di Ragusa, presentato in streaming domenica scorsa come assai sfiziosa conclusione della "due giorni" dedicata a Bufalino proprio per i cent'anni della nascita, evento che a sua volta ha calato il sipario sull'anno celebrativo del centenario.

> Il bilancio della due giorni promossa dalla Fondazione

> «Quello tra la celluloide e lo scrittore fu un vero e proprio amore che non è mai tramontato»

Il volume, per stessa ammissione di Arturo Schininà e Saverio Continella, rispettivamente presidente e direttore generale della Bapr, quest'anno sarà la strenna natalizia della banca ragusana. Il volume, che si avvale dell'introduzione di Traina e di un contributo di Nunzio Zago, direttore scientifico della Fondazione, contiene anche l'indice dei film visti da Bufalino dal 1934 al 1956, curato da Giovanni Iemulo, con l'annotazione del giorno e del voto assegnato alla pellicola dal futuro scrittore. Ed ecco scorrere le amate e suggestive "fatue schegge di luce", giusto per dirla con Bufalino, di "Amanti senza domani", film evocato, come non esserlo, nella "Diceria", ma anche altri classici come "L'imperatrice Caterina", "Femmine folli", "La Regina Cristina", "Il grande sonno", e tanti altri, tutti catalogati e incolonnati per anno e mese in cui il film è stato visto, per titolo, per cast, per casa di produzione, per anno di produzione, infine per regista e genere. Bufalino i film li ha apprezzati tutti, un po' meno quelli di Totò: ma volete mettere la sensualità della Dietrich col viso storto del principe della risata?

Samonà: «Le sue intuizioni ancora oggi molto attuali»

COMISO. "Gesualdo Bufalino è uno di quegli uomini che ha meglio raccontato la nostra Isola". A sottolinearlo è l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana. "D'altronde - evidenzia Samonà - chi meglio dello scrittore comisano ha saputo leggere la complessità dell'animo siciliano sempre oscillante tra estroversione e riservatezza, luce e oscurità, testo e sottotesto? Chi, se non lui, ha parlato di "isolitudine", neologismo che rappresenta così bene il nostro essere "isole nell'Isola?" Chi ha raccontato con tanto amore e, allo stesso tempo, disincanto, questa nostra terra amata dagli Dei e, spesso, profanata dagli uomini? Chi ne ha rivelato l'innocenza che può trasformarsi in amaro miele?"

"Oggi - aggiunge l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana - il mio susseguirsi di riflessioni è un omaggio "altro" al Maestro che, per tutta la vita, ha dimostrato grande appartenenza alla sua Sicilia, così difficile da vivere, ma ancor più difficile da abbandonare".

La Sicilia

PALLAVOLO

Sudano: «Abbiamo sospeso ogni tipo di attività»

Il presidente dell'Ardens Comiso chiarisce: «Troppi casi positivi in città»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, tutto fermo. Lo stop generale è stato deciso dalla dirigenza per il perdurare dell'emergenza Covid 19. La società comisana ha deciso di sospendere anche gli allenamenti della squadra maggiore che milita nel torneo di B2 di volley femminile, quella cadetta in C ma quest'ultime sono già da tempo in forzato riposo. "La squadra maggiore non si allena da un paio di settimane – spiega il presidente Gianni Sudano -. In un primo momento pensavamo di sospendere gli allenamenti solo per una settimana e poi continuare con due settimanali in presenza al Paladavolos mentre negli altri giorni le ragazze avrebbero seguito esercizi individuali a casa. Purtroppo, l'aumento di casi positivi a Comiso e in tutta la provincia ci ha indotti al blocco totale dell'attività sportiva per l'intero mese di novembre anche se nessun tesserato è risultato positivo fino a quel momento. Se le condizioni lo consentiranno, le ragazze torneranno ad allenarsi al palazzetto da dicembre".

"La federazione e anche noi società speriamo si possa tornare a giocare verso la fine del gennaio prossimo" dichiara Sudano.



Paola Guccione è uno dei punti di forza dell'Ardens Comiso. L'intera squadra è stata costretta a fermarsi a causa dell'incremento del numero dei contagiati.

La Sicilia

Tre decessi, 2465 positivi e un weekend di primati per i test rapidi: ben 12.172

Responsi. In tutto 127 i contagi emersi: molecolare per tutti
Sotto stretta osservazione gli istituti scolastici della provincia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono tre le persone positive al Covid 19 decedute nelle giornate tra domenica e lunedì. Di queste, un anziano di 87 anni ricoverato al Giovanni Paolo II, mentre due persone, un santacrocese di 72 anni e un vittoriese di 86, sono deceduti al Guzzardi. Sale quindi a 68, in provincia di Ragusa, il numero dei decessi di persone positive al Coronavirus dall'inizio della pandemia. Contestualmente ed inesorabilmente continuano ad aumentare anche i positivi. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Asp sono 2465 le persone in isolamento domiciliare (154 in più rispetto al dato di ieri) e se a questi si aggiungono i 41 non residenti in provincia, ma che per svariati motivi si trovano al momento nel Ragusano, si raggiunge quota 2506.

Ecco, ad oggi, come sono distribuiti i positivi in isolamento domiciliare per Comune: Acate 71, Chiaramonte 45, Comiso 313, Giarratana 22, Ispica 123, Modica 280, Monterosso 7, Pozzallo 100, Ragusa 578, Santa Croce 56, Scicli 70, Vittoria 800. Per quanto riguarda invece i ricoverati, i ragusani che si trovano in ospedale sono attualmente 142. Di questi 76 sono al Giovanni Paolo II (36 in Malattie Infettive, 1 in Ostetricia, 21 in Area Grigia, 18 in Terapia Intensiva), 22 al Maggiore di Modica (8 in Malattie Infettive e 14 in Area Covid), 41 al Guzzardi di Vittoria (21 in Area Grigia, 16 in Area Covid e 4 in Terapia Intensiva), 2 ragusani si trovano poi ricoverati al San Marco di Catania e uno a Gela. Inoltre vi sono sempre 12 pazienti ricoverati all'RSA Covid di Ragusa. I guariti dall'inizio della pandemia salgono a 1047.

Intanto, in tutta la provincia, si continuano ad effettuare tamponi di massa su base volontaria, basti pensare che tra sabato e lunedì sono stati fatti 12.172 test rapidi nei 12 Comuni. Per l'Asp di Ragusa di tratta di «numeri davvero importanti che dimostrano come la campagna di screening sia apprezzata perché ritenuta utile a circoscrivere il contagio. Non c'è dubbio – si legge nella nota dell'Asp - che a monte ci sia un lavoro di squadra tra i vari attori protagonisti: l'assessorato regionale della salute, l'Asp, la scuola e i Comuni. Altresì, bisogna sempre ricordare il grande lavoro che gli operatori sanitari svolgono, tante ore al giorno, per sottoporre a tampone decine e decine di persone».

Ecco il report dei test effettuati (tra sabato e lunedì) e del numero di positivi riscontrati: Ragusa: 1663 tamponi effettuati con 8 positivi; Acate: 405 test effettuati domenica con 3 positivi; Chiaramonte Gulfi: 358 test con 9 positivi; Comiso: 1423 con 17 positivi; Ispica 990 con 2 positivi; Modica: 1988 con 10 positivi; Monterosso Almo: 514 test con 3 positivi; Pozzallo: 1246 con 15 positivi; Santa Croce Camerina: 475 e nessun positivo; Scicli: 1174 con 2 positivi; Vittoria: 1936 tamponi con 58 positivi. I 127 positivi accertati sono stati sottoposti, nelle stesse postazioni, a tampone molecolare. «Abbiamo registrato, purtroppo – puntualizza l'Asp - le lamentale di chi non è riuscito a fare il tampone. Questo dispiace. Ma il personale nonostante sia esausto sta cercando di dare a tutti le risposte. Per evitare che si creino situazioni spiacevoli, va ricordato che al drive-point devono recarsi gli studenti, i docenti e non docenti e i familiari dei ragazzi».

I sindaci dei Comuni continuano a monitorare, con particolare attenzione, il mondo della scuola. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha chiesto formalmente all'assessore regionale all'Istruzione di estendere la Didattica Integrata a Distanza anche agli alunni delle scuole medie e delle elementari fino alla terza. In pratica, secondo la proposta di Abbate, resterebbero in presenza solo le classi prime e seconde della scuola elementare e tutto il comparto della scuola dell'infanzia.

Da ieri a Pozzallo il sindaco Roberto Ammatuna ha ordinato la chiusura del plesso scolastico "Pandolfi" dell'Istituto comprensivo "Rogasi" a causa della positività di due alunni. A parte le scuole, tutti i primi cittadini stanno predisponendo restrizioni per contenere la diffusione del virus. Il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ieri ha disposto, con una propria ordinanza, la sospensione del mercato settimanale del sabato in Largo Gramsci. «Ciò – ha detto - al fine di prevenire le occasioni di contagio che potrebbero scaturire da eventuali assembramenti in un luogo ristretto e non facilmente delimitabile». Una scelta, questa, fortemente contestata dal rappresentante degli ambulanti, nonché delegato per la provincia di Ragusa dell'Ana Ugl (associazione nazionale ambulanti), Gino Raimondo che esprime tutto il suo disappunto per non essere stato coinvolto o informato di tale decisione. «Con questa ordinanza – dice – il sindaco penalizza duramente la nostra categoria, già fortemente colpita tra l'altro dal primo lockdown. In questi mesi abbiamo rispettato le norme anti-covid invitando anche i nostri clienti a farlo, a nostro avviso non c'era assolutamente bisogno di chiudere il mercato del sabato».

Chi invece già da tempo ha deciso di chiudere il mercato è il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, il quale ricorda che «l'attenzione e la rigida osservanza delle prescrizioni anticontagio sono l'unica vera arma contro il virus».

LAMENTELE. L'Asp: «I nostri addetti fanno sforzi immani ma c'è chi accusa di non esserci arrivato. Ai drive point vanno studenti e docenti, non i familiari»

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Ancora in ascesa 1.461 contagi e altri 36 morti su 8.151 tamponi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' ancora assai difficile poter vedere una luce in fondo al tunnel. La curva dei contagi continua la sua ascesa anche nelle ultime 24 ore.

Ancora una volta dobbiamo fare i conti con il numero di decessi: altri 36 che portano il bilancio dei primi sedici giorni di novembre a 430 per un totale provvisorio dal 12 marzo scorso a 932: una vera ecatombe. Sono in tutto 1.461 i nuovi casi di Covid registratki nelle ultime 24 ore, così come diffuso dal quotidiano report del ministero della Salute.

Sono 32 i nuovi ricoverati 25 in regime ordinario (totale 1.501) e cresce di cinque il numero dei ricoverati in terapia intensiva (totali a ieri 224).

Nelle province siciliani i casi sono stati registrati così: Palermo 445, Catania 328, Ragusa 218, Messina 110, Trapani 127, Siracusa 79, Agrigento 26, Caltanissetta 79, Enna 49.

Il totale dei positivi attuale sono 29.765, ben 28.040 sono in isolamento domiciliare. Nelle ultime 24 ore si sono registrate anche 971 guarigioni. I tamponi processati sono stati 8.151. .In totale, dall'inizio della pandemia, si sono registrati 42.993 casi di Coronavirus. Il dato che va guardato con particolare attenzione riguarda il rapporto tra positivi al Covid e test effettuati che in Sicilia è del 17,92%.

«La rimodulazione di reparti specialistici operata in alcuni ospedali siciliani per fare fronte alle ulteriori necessità di contrasto alla pandemia, non produce né soppressioni né limitazione delle prestazioni. Va chiarito, infatti, che tali funzioni assistenziali richieste dai cittadini vengono comunque già erogate presso le strutture ospedaliere omologhe non direttamente coinvolte nell'emergenza Covid e preventivamente attivate dall'assessorato regionale della Salute proprio per garantire la continuità assistenziale e l'accesso alle cure". Lo precisa il dipartimento della Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute. «Tale precisazione – prosegue il Dps – si è resa necessaria in seguito ad uno stato di preoccupazione tra i cittadini generato, con ogni probabilità, da una fraintesa interpretazione di notizie inesatte rispetto al diritto alle cure per tutte le patologie non Covid. E' opportuno ricordare, infine, che la Sicilia al momento risulta essere tra le regioni che stanno mantenendo le attività sanitarie ordinarie e non urgenti diverse dal trattamento del Coronavirus».

Giornale di Sicilia

Il bollettino. Lombardia, Campania e Piemonte hanno il più alto numero di ammalati

Contagi, la curva resta stabile in Sicilia Boom di tamponi legati alla scuola

Nell'Isola su 8.151 test molecolari processati risultano 1.461 nuove infezioni Cala il rapporto tra casi individuati ed esami: si passa dal 19 al 18 per cento

Andrea D'Orazio

Cala ancora il bilancio quotidiano di tamponi e contagi da SarsCov-2 in Italia, ma non in Sicilia, dove il quadro epidemiologico delle ultime ore, al confronto con domenica scorsa, resta più o meno stabile. Nel dettaglio, i dati diffusi ieri dal ministero della Salute su 152.663 esami effettuati da nord a sud del Paese (circa 43mila in meno rispetto alla quota precedente) indicano 27354 casi (oltre seimila in meno) mentre nell'Isola, su 8151 test molecolari processati, risultano 1461 nuove infezioni così distribuite in scala provinciale: 445 a Palermo, 328 a Catania, 218 a Ragusa, 127 a Trapani, 110 a Messina, 79 a Siracusa, altrettanti a Caltanissetta, 49 a Enna e 26 ad Agrigento.

Nella regione cala, invece, l'indice di positività, cioè il rapporto tra casi individuati e tamponi, che passa dal 19 al 18%, risalendo, di contro, dal 17 al 18% nello Stivale. Identico a quello segnato domenica è il numero dei decessi registrati in territorio siciliano: 36 per un totale di 932 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, tre donne di 91, 69 e 80 anni, rispettivamente di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Gela, ricoverate nella città dello Stretto, al Policlinico e, sempre nel Messinese, una ottantanovenne in degenza al Cutroni Zodda e un uomo di 65 anni in Rianimazione al Papardo; altri tre pazienti del Ragusano, fra i quali un settantaduenne di Santa Croce in cura al Guzzardi di Vittoria; un gelese di 73 anni e una sessantottenne di Sommatino, entrambi in terapia intensiva al Sant'Elia di Caltanissetta; una donna di Partinico, 66 anni, trasportata qualche giorno fa al Covid hospital della sua città, e un settantaseienne di Carini.

Il bilancio dei morti
Tra le ultime vittime ci sono tre anziane di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Gela

E mentre cresce il numero delle persone dimesse e dei guariti, pari a 467 in questo weekend (almeno secondo i dati ministeriali), nei nosocomi siciliani aumenta anche il numero dei pazienti, con un incremento, tra gli attuali 29765 positivi, di sette contagiati in Rianimazione e 25 in degenza ordinaria, per un totale di 224 malati in terapia intensiva e 1501 ricoverati con sintomi.

Tornando al quadro provinciale, Palermo risale dunque in testa tra le province con più casi giornalieri, e i sindaci delle Madonie, dopo un incontro in videoconferenza, decidono di adottare «regole comuni per limitare il diffondersi dei contagi» da inserire nelle proprie ordinanze in aggiunta alle misure nazionali e regionali, a cominciare dall'obbligo, per chi rientra dalle «zone rosse» o dall'estero e non lo avesse ancora fatto, di sottoporsi a tampone molecolare o rapido e a quarantena domiciliare.

A pesare sul bilancio giornaliero dei contagi nel Palermitano sono anche i casi di positività accertati nel fine settimana sulla popolazione scolastica durante lo screening voluto dalla Regione in oltre 40 città dell'Isola, prima con test rapidi, poi con tamponi molecolari effettuati dall'Asp che pian piano vengono conteggiati nei dati ministeriali: tra sabato e domenica, su oltre 4500 esami, 236 casi individuati. Il monitoraggio, che continua sempre alla Fiera del Mediterraneo (solo ieri 90 positivi su 1246 test), da oggi nel capoluogo partirà anche all'Istituto Madre Teresa di Calcutta, e poi in altri plessi scolastici (se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca).

Ma più in generale lo screening sulla popolazione scolastica ha inciso, almeno in parte, su tutto il quadro epidemiologico siciliano. Nell'ultimo fine settimana, difatti, sono stati oltre 60mila i tamponi rapidi eseguiti da un capo all'altro dell'Isola per un totale di 1420 positivi, con un boom di esami svolti nei drive-in allestiti dall'Asp nel Trapanese: più di 22mila, con 284 casi emersi. Numeri alti anche nel Catanese, dove i tamponi «veloci» sono proseguiti anche ieri, per un bilancio di 21342 test e 1077 infezioni in tre giorni, mentre al di fuori del mondo scolastico emergono nuovi focolai, come quello individuato in queste ore nel capoluogo, tra le mura del convento delle Cappuccine, con 25 suore contagiate. Curva in aumento anche nel Ragusano, dove il tetto degli attuali positivi ha superato quota 2500, di cui 800 nella «zona rossa« di Vittoria, mentre nell'Agrigento si registra un'altra impennata a Canicattì, con 21 casi in un giorno, e ad Enna, dove l'Asp ha riscontrato un aumento delle infezioni tra alunni e studenti dallo 0,5 allo 0,7%, è stata disposta la chiusura delle scuole primarie e secondarie. Nel Trapanese, che conta ad oggi 2066 casi, preoccupa Alcamo, con 334 contagiati, ma anche il capoluogo con 524, Marsala con 299 e Mazara del Vallo con 239. Intanto, sul fronte sanitario, prende piede la raccolta del plasma dai pazienti guariti dalla malattia, con più di cento donatori di siero iperimmune arrivati ieri all'unità operativa di Medicina trasfusionale del Garibaldi di Catania, mentre l'assessorato regionale alla Salute precisa che «la rimodulazione di reparti specialistici operata in alcuni ospedali per fare fronte alle ulteriori necessità di contrasto alla pandemia, non produce né soppressioni né limitazione delle prestazioni: le funzioni assistenziali vengono comunque già erogate presso le strutture non direttamente coinvolte nell'emergenza».

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registrano altri 504 decessi e, tra gli attuali 717784 positivi, 70 ricoveri in più in terapia intensiva per un totale di 3492. Lombardia, Campania e Piemonte le regioni con il più alto numero di infezioni, pari, rispettivamente, a 4128 (la metà rispetto a domenica scorsa), 4079 e 3476. (*ADO*)

La Sicilia

Curva non esponenziale ma sfiora il 18 per cento il rapporto casi/tamponi

Ancora oltre 500 decessi. Il picco dovrebbe aversi a fine mese ma per gli esperti è prematura qualsiasi previsione per Natale

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. La curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma è presto per cantare vittoria perché i numeri dei contagi continuano ad aumentare e il rapporto fra casi positivi e tamponi ha raggiunto il valore più alto registrato in questa seconda ondata epidemica, sfiorando il 18%. Sebbene il picco della curva epidemica sia previsto tra la fine di novembre e i primi di dicembre, secondo gli esperti è prematura qualsiasi previsione sul Natale.

Come accade ogni lunedì, i numeri dei contagi registrati si sono ridotti rispetto a quelli del giorno precedente: 27.354 i nuovi casi positivi in Italia secondo i dati forniti dal ministero della Salute, contro i 33.979 di domenica. Per il secondo giorno consecutivo il rapporto casi positivi-tamponi è superiore al 17%: ieri è salito al 17,9% contro il 17,4 di 24 ore prima. Ancora alto il numero dei decessi, con 504: 42 in meno in un giorno, ma è anche vero da una settimana il loro numero è superiore a 500. Sono stati 70, inoltre, i nuovi ricoveri nelle unità di terapia intensiva in Italia ieri, per un totale di 3.492; i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 489, per un totale di 32.536.

Tra le regioni, sulle quali secondo gli esperti dovrebbe ora concentrarsi soprattutto l'analisi dei dati, la Lombardia registra ancora una volta il maggior numero di nuovi casi positivi, con 4.128 su 18.037 tamponi eseguiti (per un rapporto casi-tamponi del 22,8%); seguono la Campania, con 4.079 casi positivi e 25.110 tamponi (16,2%), Piemonte, con 3.476 casi e 15.902 tamponi (21,8) ed Emilia Romagna, con 2.547 casi e 14.442 tamponi (17,6).

Osservando comunque l'andamento dei casi nelle ultime tre settimane si nota finalmente un dato positivo. Dai calcoli fatti dal fisico Roberto Battiston dell'università di Trento, emerge che a livello nazionale la curva dell'epidemia da Covid-19 non mostra più un andamento esponenziale, ma piuttosto lineare.

L'aumento del totale di nuovi infetti accumulato nella scorsa settimana (+10%) è minore rispetto a quello della settimana precedente (+27%); il numero totale di infetti attivi (-8%) è cresciuto meno della settimana precedente (+19%); il numero di nuove ospedalizzazioni (+4.537) è minore di quello della settimana precedente (+6.137) e di quella ancora prima (+5.520).

«Per la prima volta da settembre - ha detto - osserviamo un andamento giornaliero dei nuovi casi positivi molto simile tra le due ultime settimane».

Per il fisico «i numeri quotidiani e settimanali sono ancora molto alti e mettono sotto fortissima pressione il sistema sanitario nazionale. La situazione delle singole regioni è molto diversificata: per cui se ci si può aspettare un miglioramento nella media nazionale a partire dalla fine di novembre e gli inizi di dicembre, è davvero troppo presto per fare valutazioni sulla situazione a Natale».

I lockdown in atto dovrebbero portare a un miglioramento della situazione, ma «è necessario aspettare ancora qualche giorno prima di fare altre valutazioni. L'Italia si trova nella situazione di gran parte dei Paesi europei».

È presto per parlare del Natale anche per il fisico Giorgio Parisi dell'università Sapienza di Roma, per il quale dai dati ufficiali emerge un'incertezza nel calcolo dell'indice di contagio Rt, che indica il numero di individui che possono essere contagiati da chi ha l'infezione. Come per le proiezioni dei risultati elettorali, anche per i valori dell'indice Rt viene indicata una forchetta, ossia un insieme di valori da un minimo a un massimo. Per questo, osserva il fisico, «riportare i valori di Rt dando il valore centrale senza indicare la forchetta causa un'estrema confusione, soprattutto considerando che ultimamente la forchetta è diventata molto ampia, in alcuni casi dal minimo di 1,08 a 1,81. «In pratica non sappiamo se i casi siano raddoppiati o se siano rimasti uguali».

La Sicilia

DRIVE IN SICILIANI

Oltre 72mila test e circa 2mila positivi in oltre 40 centri

PALERMO. Grande successo per la cosiddetta "caccia" agli asintomatici positivi attraverso il sistema dei "drive in".

Oltre 32mila i tamponi rapidi eseguiti nella sola giornata di domenica nell'ambito della campagna per la ricerca del virus promossa dalla Regione.

Nei drive-in allestiti in oltre 40 città dell'Isola sono stati individuati 778 soggetti positivi (il 2,39 per cento), poi sottoposti al tampone molecolare, così come stabilito dai protocolli ministeriali. Per tutti sono quindi scattate le misure previste per il contenimento del contagio.

Nelle giornate di sabato e domenica, pertanto, sono stati complessivamente effettuati 60.084 test su altrettanti cittadini che volontariamente hanno aderito alla campagna: 1.420 i positivi asintomatici individuati (pari al 2,36 per cento), mentre ieri sono stati circa 11.700 i tamponi effettuati con la scoperta di circa 400 positivi. Insomma, in tre giorni nell'Isola sono stati effettuati oltre 72mila tamponi ed individuati quasi 2mila positivi.

L'iniziativa continua anche oggi in alcune città ed è sempre riservata alla popolazione scolastica (personale docente, non docente, studenti e propri nuclei familiari).

In ogni centro sono previsti dei percorsi dedicati in cui si procede al prelievo del campione che, in caso di positività, viene immediatamente ripetuto attraverso il tampone molecolare per la necessaria conferma così come previsto dai protocolli sanitari vigenti.

Ieri i soggetti positivi individuati sono stati 642 (2,33 per cento).

Prosegue con successo anche il "drive in" alla Fiera del Mediterraneo di Palermo. Ieri sono state 1.246 le persone sottoposte a tampone rapido e 90 i positivi.

Dal 30 ottobre ad oggi, l'Asp di Palermo ha effettuato nei Drive In di città e provincia 22.336 tamponi con 1.679 positivi.

Prenderà il via oggi dall'istituto Madre Teresa di Calcuttta di Palermo lo screening rivolto a studenti, insegnanti e personale non docente organizzato dalle Usca scolastiche dell'Asp. L'attività realizzata attraverso tamponi rapidi, ai quali, in caso di positività, farà seguito il tampone molecolare. L'attività, svolta in collaborazione con il Comune ed i dirigenti degli istituti, sarà realizzata attraverso tamponi rapidi, ai quali, in caso di positività, farà seguito il tampone molecolare.

L'Azienda sanitaria provinciale di Palermo inoltre ha istituito 10 Usca scuola: 6 con sede in città, 2 con sede a Partinico e competenza sul versante occidentale della provincia e 2 a Termini Imerese per il versante orientale. Complessivamente saranno impegnati 35 medici.

A. F.

Giornale di Sicilia

Il sondaggio in esclusiva per Gds.it condotto dall'Istituto Demopolis. Cittadini più preoccupati per la salute il 78% degli intervistati. Il 22% teme le conseguenze per la situazione economica

In Sicilia ora il contagio fa più paura

Con l'aumento dei contagi, tornano a crescere i timori dei siciliani, non solo sanitari, ma anche sociali ed economici, per la diffusione del Coronavirus: il dato emerge dal sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 12 al 15 novembre per Gds.it, sito del Giornale di Sicilia.

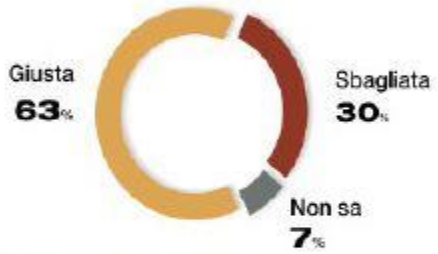
Dopo una netta flessione nella stagione estiva, dal 63% di maggio sino al 42% di inizio settembre, la preoccupazione per il Covid nell'Isola raggiunge oggi l'85%, non lontana dai dati di aprile. Le ragioni principali di preoccupazione sono legate oggi ai rischi per la salute e ai timori del contagio, indicate dal 78%; il 22% cita invece prioritariamente le conseguenze economiche per il tessuto produttivo.

Il timore crescente legato alla crescita dei contagi induce il 63% degli intervistati a condividere l'ipotesi di estendere, per un breve periodo, la didattica a distanza a tutte le scuole, anche Elementari e Medie; contrari si dichiarano 3 siciliani su 10, propensi invece a proseguire con la didattica in presenza nelle scuole dell'obbligo.

L'Istituto diretto da Pietro Vento ha analizzato anche l'opinione dei cittadini sulle principali misure del DPCM attuate da circa 10 giorni su tutto il territorio nazionale: risultano apprezzate da 9 intervistati su 10 la riduzione al 50% della capienza sui mezzi di trasporto e la chiusura delle sale scommesse e dei punti videogiochi. L'88% condivide il divieto di spostamento da e verso le regioni a rischio; leggermente inferiore, ma valutati comunque positivamente dal 75% anche il divieto di circolazione tra le 22 e le 5 del mattino. Maggiori perplessità - nel sondaggio dell'Istituto Demopolis - emergono invece sulla divisione del Paese in aree di rischio tra zone rosse, arancioni e gialle.

In termini complessivi, il 23% considera adeguate le misure del Governo; il 19% le ritiene invece inutili ed inopportune. Il 58% - la stragrande maggioranza dei siciliani intervistati da Demopolis - sostiene che le attuali misure siano troppo timide e settoriali per potere davvero frenare il virus, nella convinzione che solo scelte nazionali nette ed uniformi possano contenere l'ulteriore diffusione del Covid.

Per contenere la crescita in atto dei contagi, alcuni propongono di estendere, per circa un mese, la didattica a distanza a tutte le scuole, anche Elementari e Medie. A suo avviso, sarebbe una scelta:



GIORNALE DI SICILIA · DEMOPOLIS · www.demopolis.it

Nota informativa. Il sondaggio è stato condotto dall'Istituto Demopolis dal 12 al 15 novembre 2020, per il Giornale di Sicilia e la Gazzetta del Sud, con metodologia cawi su un campione di 2.940 cittadini maggiorenni residenti in Sicilia, lettori di GdS.it e Gazzettadelsud.it. Al campione di rispondenti è stata applicata una ponderazione sulle variabili di quota in relazione al genere, alla fascia di età ed all'area di residenza. Coordinamento dell'indagine a cura del direttore di Demopolis Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti su www.demopolis.it.

I Comuni: «Affidiamoci a chi fa informazione corretta»

PALERMO

«La comunicazione istituzionale è fondamentale, non è un vezzo di un sindaco ma l'esigenza di una comunità come abbiamo capito soprattutto nel corso di questa drammatica pandemia» e allora serve «collaborazione con chi fa informazione autorevole e verificata come l'Ansa. Abbiamo cominciato un percorso come Anci, che spero proseguirà», perché sarà utile anche «a formare i sindaci sulla comunicazione istituzionale; i sindaci devono sentirsi come delle start up»:lo ha detto il presidente di Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, intervenuto al webinar organizzato dall'Anci Sicilia in collaborazione con l'Ansa dal titolo «Comunicare con il territorio in tempi normali e in emergenza Covid-19. L'informazione come servizio ai cittadini», al quale hanno partecipato più di 100 di amministratori collegati in video-conferenza. L'invito alla collaborazione lanciato del presidente di Anci Sicilia è stato condiviso dal direttore dell'Ansa, Luigi Contu, che ha parlato del nuovo progetto «Ansa Local» per il 2021: «Il Covid ha messo in luce la necessità assoluta di collaborazione tra noi e gli amministratori locali, il virus ci sta dimostrando che l'informazione e la comunicazione affidabili sono fondamentali». Contu ha sottolineato l'importanza della corretta informazione rispetto a quanto avviene nei social network: «C'è tanto rumore, con un livello raggiunto ormai insopportabile per i cittadini. C'è una pandemia dell'informazione che ha contribuito a creare confusione nell'opinione pubblica, che nel corso di questi mesi si è resa conto che per avere una informazione corretta deve rivolgersi a chi è formato per dare le notizie». Nel suo intervento incentrato sul ruolo della comunicazione istituzionale, Roberto Baldassari, direttore generale Lab2101e docente di Integrated communication methods all'Università La Sapienza, ha invitato i sindaci, in questa fase pandemica, «a parlare direttamente ai giovani e non ai padri dei propri figli. Non è vero che l'opinione pubblica dei giovani non ascolta - ha affermato - Il problema è che bisogna parlare direttamente a loro». E ha esortato gli amministratori a comunicare anche l'idea di futuro. C'è un allenamento mentale all'epidemia - ha sostenuto Baldassari - La comunicazione avviene tutta sull'emergenza, giusto: ma cercate però di comunicare un po' di futuro, le persone chiedono di ripartire anche mentalmente». Di fake news e del rischio per gli amministratori di diventarne soggetti «passivi o attivi» ha parlato Enzo Quaratino, mentre il responsabile della sede di Ansa Sicilia, Franco Nuccio, ha rappresentato l'importanza dei rapporti di collaborazione con gli amministratori, definendoli «le antenne» nei territori per chi fa «corretta informazione».

La Sicilia

WEBINAR ANCI SICILIA-ANSA

Giornalisti "formati" per battere la pandemia dell'informazione

PALERMO. «La comunicazione istituzionale è fondamentale, non è un vezzo di un sindaco ma l'esigenza di una comunità come abbiamo capito soprattutto nel corso di questa drammatica pandemia» e allora serve «collaborazione con chi fa informazione autorevole e verificata come l'Ansa. Abbiamo cominciato un percorso come Anci, che spero proseguirà», perché sarà utile anche «a formare i sindaci sulla comunicazione istituzionale; i sindaci devono sentirsi come delle start up». Così il presidente di Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, intervenuto al webinar organizzato dall'Anci Sicilia in collaborazione con l'Ansa dal titolo «Comunicare con il territorio in tempi normali e in emergenza Covid-19. L'informazione come servizio ai cittadini», al quale hanno partecipato più di 100 di amministratori collegati in video-conferenza.

L'invito alla collaborazione lanciato da orlando è stato condiviso dal direttore dell'Ansa Luigi Contu, che ha parlato del nuovo progetto "Ansa Local" per il 2021: «Il virus ci sta dimostrando che l'informazione e la comunicazione affidabili sono fondamentali». Contu ha sottolineato l'importanza della corretta informazione rispetto a quanto avviene nei social: «C'è una pandemia dell'informazione che ha contribuito a creare confusione nell'opinione pubblica, che nel corso di questi mesi si è resa conto che per avere una informazione corretta deve rivolgersi a chi è formato per dare le notizie. L'Ansa ha la fortuna di avere giornalisti formati su temi specifici (sanità, economia, politica internazionale) e questo è il valore dell'informazione». Noi abbiamo un vantaggio che nessun altro ha nel Paese - ha detto Contu ai sindaci - quello di potere sfruttare la nostra presenza sui territori e il rapporto stretto con gli amministratori per supportare lo sviluppo in corso in tutto il mondo dell'informazione locale».

Nel suo intervento incentrato sul ruolo della comunicazione istituzionale, Roberto Baldassari, direttore generale Lab2101e docente di Integrated communication methods all'Università La Sapienza, ha invitato i sindaci, in questa fase pandemica, «a parlare direttamente ai giovani. E ha esortato gli amministratori a comunicare anche «l'idea di futuro, le persone chiedono di ripartire anche mentalmente». Di fake news e del rischio per gli amministratori di diventarne soggetti «passivi o attivi» ha parlato Enzo Quaratino, che ha guidato la redazione Cronache italiane dell'Ansa, mentre il responsabile della sede di Ansa Sicilia, Franco Nuccio, ha fornito i numeri sulla presenza nell'isola dei cronisti dell'Agenzia e ha rappresentato l'importanza dei rapporti di collaborazione con gli amministratori, definendoli "le antenne"», nei territori per chi fa «corretta informazione». ●

Giornale di Sicilia

Dopo gli Stati Generali

M5S, l'appello di Di Maio: basta polemiche interne

Parte la corsa dei big per la struttura di vertice

Michele Esposito

ROMA

Il cambio dello Statuto, il rapporto con la piattaforma Rousseau, la ricerca di un compromesso con Alessandro Di Battista: conclusi gli Stati Generali la vera partita, per il M5S, comincia adesso. Da qui all'inizio di dicembre la nuova organizzazione prenderà forma mettendo nero su bianco la virata dei Cinque Stelle verso una struttura di partito, con tanto di sedi territoriali e una segreteria al vertice. Un partito senza un vero leader e con due incognite: il destino di Davide Casaleggio e quello di Alessandro Di Battista.

Non sarà un sentiero agevole, per il capo politico Vito Crimi. C'è, innanzitutto, da rimodulare il rapporto con Rousseau cambiando, necessariamente, anche i punti in cui nello Statuto si fa esplicito riferimento alla piattaforma. Lo strappo di Casaleggio ha ulteriormente irritato i governisti. Ma, come spiega una fonte del M5S, a differenza del «Dibba», Casaleggio non ha il voto degli attivisti alle sue spalle e, in un modo o nell'altro, dovrà accordarsi. Rousseau manterrà le votazioni ma è sulla certificazione delle liste elettorali - finora appannaggio dell'associazione - che si consumerà l'ultimo scontro. E poi c'è il nodo economico visto che il sistema di rendicontazioni, in qualche modo, è destinato ad essere superato.

Il primo voto degli iscritti sarà sul documento finale degli Stati Generali, che sarà messo in Rete nei prossimi giorni. Poi toccherà a Crimi e ai «big» del Movimento valutare il numero di membri del direttivo. Cinque, al massimo sette, ai quali potrebbe accompagnarsi una segreteria più allargata espressioni di tutte le anime del Movimento: dai parlamentari agli esponenti locali fino ai semplici attivisti. Mentre il rappresentante legale sarà, salvo colpi di scena, a rotazione. Quella del direttivo sarà una elezione vera e propria ed è possibile ch

I prossimi passi
I membri del direttivo saranno 5, al massimo 7, con accanto una segreteria più allargata

e gli iscritti votino ciascun candidato e non la squadra in blocco. L'ipotesi, tuttavia, ha un rischio: quello di «pesare" l'influenza di ciascun membro nel direttivo.

Quali saranno i candidati? Stando al borsino interno, tra i papabili potrebbero figurare big come Paola Taverna, Chiara Appendino o Stefano Buffagni. Gli Stati Generali hanno riportato in prima linea anche Roberta Lombardi e chissà che, dopo l'intervento molto netto di domenica al congresso, non decida di entrarci anche Roberto Fico. E poi c'è Luigi Di Maio. In tanti gli hanno chiesto di entrare nel direttivo ma per il ministro degli Esteri potrebbe esserci anche un'alternativa: tornare a vestire i panni del capo delegazione. «Basta con le polemiche, concentriamoci sulle soluzioni per il Paese», avverte Di Maio, che non cita il «dissidente» Di Battista, al quale replica, duramente, Crimi: «È stato molto offensivo».

L'intervento dell'ex deputato non è piaciuto a nessuno, tra i governisti. «È stata una prova muscolare e personalistica», è il mantra che circola nel Movimento. Ma nessuno si opporrà all'ingresso nel direttivo del «Dibba». E lui, su Facebook, ribadisce le sue sei condizioni ma, in fondo, abbassa le pretese, individuandone tre imprescindibili: la cacciata dei Benetton da Autostrade, una legge sul conflitto di interesse tra finanza e politica, un Comitato di garanzie che verifichi e valuti le nomine del M5S nei ministeri e nelle partecipate. Un compromesso è possibile. Anche perché sulla deroga al secondo mandato chi era favorevole è stato «zittito» dalla volontà della base. Ma pensare che il tema sia per sempre archiviato sarebbe un errore.

«Dispiace deluderli, il Movimento resta sempre quella cosa che non capirete, che non avete visto arrivare e da denigrare ad ogni costo» si legge intanto sul Blog delle Stelle che fa così la sintesi politica degli Stati Generali, con la rivendicazione di quanto di buono è arrivato dall'appuntamento che si è concluso domemnica.

La Sicilia

DOPO GLI STATI GENERALI

M5S al bivio della struttura partito, big in campo per il direttivo

Sullo sfondo l'incognita Casaleggio e la "mina vagante" Di Battista. Di Maio "semplice" capo delegazione?

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Cambio dello Statuto, il rapporto con la piattaforma Rousseau, la ricerca di un compromesso con Alessandro Di Battista: conclusi gli Stati Generali la vera partita, per il M5s, comincia adesso. Da qui all'inizio di dicembre la nuova organizzazione prenderà forma mettendo nero su bianco la virata dei Cinque Stelle verso una struttura di partito, con tanto di sedi territoriali e una segreteria al vertice. Un partito senza un vero leader e con due incognite: il destino di Davide Casaleggio e quello di Alessandro Di Battista.

Non sarà un sentiero agevole, per il capo politico Vito Crimi. C'è, innanzitutto, da rimodulare il rapporto con Rousseau. Lo strappo di Casaleggio ha ulteriormente irritato i governisti. Ma, come spiega una fonte del M5S, a differenza del "Dibba", Casaleggio non ha il voto degli attivisti alle sue spalle e, in un modo o nell'altro, dovrà accordarsi. Rousseau manterrà le votazioni ma è sulla certificazione delle liste elettorali - finora appannaggio dell'associazione - che si consumerà l'ultimo scontro. E poi c'è il nodo economico visto che il sistema di rendicontazioni, in qualche modo, è destinato ad essere superato.

Il primo voto degli iscritti sarà sul documento finale degli Stati Generali, che sarà messo in Rete nei prossimi giorni. Poi toccherà a Crimi e ai big del Movimento valutare il numero di membri del direttivo. Cinque, al massimo sette, ai quali potrebbe accompagnarsi una segreteria più allargata espressioni di tutte le anime del Movimento.

Quali saranno i candidati? Stando al borsino interno, tra i papabili potrebbero figurare Paola Taverna, Chiara Appendino o Stefano Buffagni. Gli Stati Generali hanno riportato in prima linea anche Roberta Lombardi, e chissà, anche Roberto Fico. Poi c'è Luigi Di Maio. In tanti gli hanno chiesto di entrare nel direttivo ma per il ministro degli Esteri potrebbe esserci anche un'alternativa: tornare a vestire i panni del capo delegazione. «Basta con le polemiche, concentriamoci sulle soluzioni per il Paese», avverte Di Maio, che non cita Di Battista, al quale replica, duramente, Crimi: «È stato molto offensivo», espriemendo il malumore dei governisti. Nessuno comunque si opporrà all'ingresso nel direttivo del "Dibba".

La Sicilia

Manovra con le grandi manovre

Il retroscena. Si fa più fitto il dialogo a distanza tra Zingaretti e Berlusconi La possibile apertura ai moderati di Fi irrita M5S, Lega e FdI, silenzio di Conte

SERENELLA MATTERA

ROMA. Agita il centrodestra (e anche una parte del M5S), il dialogo a distanza tra Silvio Berlusconi e Nicola Zingaretti. Il governo, secondo il segretario del Pd, non dovrebbe ignorare la mano tesa del leader di Fi sulla manovra. È la spinta a una collaborazione istituzionale che nasce dalla necessità di affrontare un'emergenza senza precedenti, spiegano i Dem. Non nasconde nessuna manovra politica, assicura Berlusconi: gli azzurri restano all'opposizione. In un vertice serale, il Cavaliere si collega a una riunione di Antonio Tajani con Matteo Salvini e Giorgia Meloni, per concordare un coordinamento dell'opposizione sulla manovra. Non c'è apertura dell'esecutivo, è la tesi comune, alle proposte dell'opposizione. Ma la mossa dei Dem, secondo un dirigente del partito, parla alla parte più moderata del centrodestra, con l'effetto di metterne in risalto le divisioni. Il preludio a un allargamento della maggioranza? Fioccano le smentite. Ma non sfugge, né in casa M5S né nell'opposizione, il passaggio dell'intervento in cui Goffredo Bettini, da sempre vicino a Zingaretti, si spinge a chiedere di «chiamare anche all'interno dell'esecutivo le energie migliori in grado di offrire, insieme a Conte, un punto di riferimento indiscusso all'Italia».

Ad alimentare un certo nervosismo nei gruppi di maggioranza, come in quelli di opposizione, è il grande ritardo con cui quest'anno la legge di bilancio giunge in Parlamento. In ogni caso, solo a Montecitorio la discussione sarà vera, sul "tesoretto" da 800 milioni per le proposte parlamentari e per eventuali modifiche. Poi a Palazzo Madama in seconda lettura il testo dovrebbe arrivare blindato. Un altro luogo di confronto potrebbe essere il nuovo scostamento di bilancio che il governo si appresta a chiedere e i tre decreti sui ristori legati alle chiusure: al Senato arrivano 2.900 emendamenti. Ma gli spazi, lamentano dall'opposizione, sono troppo stretti. La volontà di collaborazione, non si stancano di ripetere Salvini e Meloni (ma lamenta anche Berlusconi), nei fatti viene disattesa.

Non convince neanche tutta la maggioranza la scelta di Zingaretti di lanciare un segnale forte per la collaborazione. Il capo politico M5s Vito Crimi si dice pronto a collaborare, ma rivendica alla maggioranza il compito di scrivere in concreto le misure economiche e la legge di bilancio. Caldeggia un confronto più diretto con i moderati del centrodestra un'altra parte del M5S, come dimostrano le parole del deputato Michele Gubitosa, con l'invito a collaborare con «la parte più responsabile» dell'opposizione. Il segretario del Pd è convinto che dall'emergenza non si possa uscire se non tutti insieme. Continuerà a ripeterlo, scommette un deputato Pd, nonostante il premier Giuseppe Conte non si sia esposto con altrettanta forza in tal senso. «Sono mesi - dice da Iv Ettore Rosato - che invitiamo il governo a essere più collaborativo con le forze di opposizione: certo dipende anche dall'atteggiamento dell'opposizione».

Il sospetto che attraversa parte del M5S e anche la Lega è che lo scambio a distanza Pd-Fi sia il preludio a un allargamento della maggioranza, con l'ingresso di almeno una parte degli azzurri. Questo nessuno si spinge a dirlo. Ma non è un mistero che da mesi, a valle di un tema divisivo per la maggioranza come il Mes, si sia aperto un canale con alcuni senatori azzurri.

La Sicilia

IL LUNGO ITER PER IL TESTO DEFINITIVO

Definita la finanziaria da 40 miliardi dai sindacati della Pa arriva il primo no

NINO SUNSERI

MILANO. Sgravi per incentivare il lavoro femminile, 400 milioni per vaccini e cure anti-Covid assegno unico per i figli da tre miliardi. Sono queste alcune delle misure della nuova legge di Bilancio, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri. Oltre 200 pagine e 248 articoli per una manovra da 40 miliardi, definita "ibrida", perchè unisce interventi legati all'emergenza Covid con misure che mettono le basi per l'avvio nel 2021 del piano di aiuti europeo con il Recovery Fund. Si tratta, in ogni caso, di un testo provvisorio che entro fine anno sarà arricchito da nuovi provvedimenti, anche grazie al nuovo scostamento di bilancio previsto nei prossimi giorni. Il testo è lo stesso approvato il 18 ottobre "salvo intese" con l'aggiunta di nuove misure. In ogni caso la definizione completa arriverà solo con il consueto maxi-emendamento di fine anno.

Tanto più che già adesso non mancano le voci dissonanti. A cominciare dai sindacati della Pubblica amministrazione pronti allo sciopero perchè delusi su assunzioni e rinnovo dei contratti. «Rispetto alle dichiarazioni del governo delle scorse settimane non si intravede quella svolta necessaria per i settori pubblici, né sul fronte rinnovamento della Pa né su quello del cambiamento», spiegano le segreterie di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa. T

uttavia è tutta la manovra che deve essere sistemata. Per tenere conto di diversi elementi a cominciare dalla nuova impennata del debito che a settembre ha raggiunto, come annuncia Banca d'Italia il record di 2.582,6 miliardi con un nuovo balzo di 3,8 miliardi. Che questo impianto, però, riesca a vedere la luce nella sua interezza è ancora da vedere. Difficile, infatti, pensare al 2021 se prima non sarà chiaro il costo del nuovo round di indennizzi legati alla seconda ondata del coronavirus. Scontato che bisognerà andare verso un nuovo scostamento di bilancio dopo i 100 miliardi aggiuntivi del 2020. Per l'anno prossimo sono previsti altri settanta miliardi con uno sforamento di venti miliardi. Si tratta di stabilire se il nuovo allargamento comincerà subito o il prossimo anno. Senza contare il fatto che la partita del Recovery Fund è ancora in alto mare.

Novità importanti per il lavoro femminile con l'entrata nella manovra degli sgravi al 100 per cento per chi assume una donna e più fondi per sostenere l'imprenditoria femminile. Confermati lo stop ai licenziamenti fino al 31 marzo 2021, come chiesto fortemente dai sindacati, Per la famiglia, la legge di bilancio vede confermati i 3 miliardi di euro per l'assegno unico per i figli (da luglio 2021) e tutti i bonus, da quello per la mobilità (100 milioni di euro) ai bonus del verde, dei mobili e per le facciate. Ancora ferma la discussione invece per il rinnovo del super ecobonus 100%. Rimborsi esentasse in arrivo per chi paga con carte e bancomat previsti dal piano per il cashback. Previsti anche due "superpremi" l'anno da 1.500 euro ciascuno ai primi 100mila che utilizzano più volte la moneta elettronica.

Contemporaneamente scendono le entrate tributarie: nei primi nove mesi sono state pari a 288,1 miliardi, in diminuzione del 5,6 per cento (-17,1 miliardi) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il governo, per il momento ha deciso di andare avanti seguendo la strada già tracciata. Oltre ai 400 milioni per l'acquisto "dei vaccini anti Covid e dei farmaci per la cura dei malati , ci sono 537,6 milioni (nel periodo 2021-2025) per assumere medici specializzandi, 335 milioni per l'aumento agli infermieri, 70 milioni per i tamponi rapidi da affidare ai medici di base. Per quanto riguarda le imprese, cinque miliardi andranno a rifinanziare la Cig Covid e per le imprese vengono prorogate misure come il prestito Garanzia Italia e il Fondo per le Pmi, i contributi a fondo perduto e la decontribuzione per chi investe nel Mezzogiorno o assume giovani sotto i 35 anni. Arrivano 500 milioni per le politiche attive del lavoro.